

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Car-
rozze..... 6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
acca
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2..... 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
C.so S. Gottardo 1..... 89403433
P.zza Argentina: ang.via Stra-
divari, 1..... 29526966
C.so Buenos Aires 4..... 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
..... 8353
Coop. Esperia, piazzale Cantore
4..... 8383

EMERGENZE

Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco..... 115-34.999
Vigili Urbani..... 77.271
Polizia Stradale..... 326.781
Ambulanze..... 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleeni..... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico..... 6366
Caf bimbi maltrattati..... 8265051
SOSANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del
cane..... 2610198
Enpa..... 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
Comune di Milano..... 8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
Linate..... 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni..... 26853
inf. nebbia..... 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
Ferrovie Stato..... 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Informazioni Fs..... 166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia..... 194
Autosoccorso-Aci..... 11677451
ATM..... 1478/67067

Ghisa, trattativa chiusa. Il primo cittadino: «Adesso basta, altrimenti verranno degradati»

Albertini: «Punirò tutti i vigili ribelli»

Dal primo marzo parte la riorganizzazione

«Adesso basta. Abbiamo negoziato fin troppo. Il protocollo lo applichiamo così com'è, a partire dal primo marzo, e per portare i vigili in strada posso garantire che useremo qualsiasi strumento legale, abbiamo tutto un arsenale da tirare fuori al momento opportuno». Del tipo? Albertini non vuole anticipare nulla, ma per i vigili che definisce «ribelli» tra le righe fa capire che uno dei provvedimenti potrebbe essere quello di svestire il ruolo di agenti di pubblica sicurezza. Insomma, «i ribelli» verrebbero degradati sul campo. «C'è da temere dell'ira dei calmi, vedrete», minaccia Albertini, furioso. E ancora: «Ormai, è più facile cambiare sindaco che cambiare protocollo. Qui non si tocca più una virgola». Ma intanto, a dieci giorni dall'applicazione d'ufficio del protocollo che di fatto realizza la riorganizzazione del Corpo di polizia municipale, continua senza sosta il braccio di ferro con i sindacati autonomi (Sdb in particolare).

I quali, infatti, per il terzo week-end consecutivo hanno deciso di scioperare: l'astensione è partita ieri sera alle 18 ed è conclusa alle 6 di questa mattina, mentre sabato prossimo, che sarà pure sabato grasso, durerà 24 ore, sempre a partire dalle 18. «All'arroganza e alla prepotenza del sindaco - dice Roberto Miglio, del Sindacato di base - ci opporremo con le armi sindacali, come gli scioperi». Miglio annuncia anche che «il conflitto con il Comune si è già allargato ad altre categorie di lavoratori e che a breve si amplierà ulteriormente».

Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto da Cisl e Uil, e condiviso dai vertici della Cgil, nel dicembre scorso, ma da allora la protesta di gran parte dei vigili non si è fermata. «È Sdb che non vuole recedere dalle proprie posizioni - interviene Carlo Magri, assessore al Personale - Intanto rifiuta di dover lavorare sei giorni la settimana, invece che cinque, per sedici settimane (per l'esattezza, si tratta di

sedici sabati, ndr). Ma, se così non fosse, avremmo 200 vigili in meno presenti in strada. E poi vuole l'applicazione rigida delle fasce di anzianità, per cui dopo 12 anni non si fanno più le notti, e dopo 20 anni nemmeno un turno serale. Noi invece non siamo d'accordo, anche se restiamo convinti della necessità che i più anziani svolgano compiti meno gravosi». Quanto all'aspetto economico della questione, «è vero - ammette Albertini - che chi resta in ufficio guadagnerebbe meno di oggi, ma i due terzi dei vigili in realtà lavorerebbe in strada». «Per questo, visto che di certo si tratta di un lavoro più disagiato ed esposto ad un maggior numero di rischi, prenderebbe 1 milione circa in più rispetto ad un suo collega pari grado che invece sta dietro una scrivania». Il protocollo prevede una presenza stabile di 1500 agenti disponibili all'esterno (vigili di quartiere compresi),

per poi giungere a quota 2300 dal primo gennaio '99. Tra i punti concordati con i Confederati, infatti, c'è quello di un congruo numero di assunzioni. Inoltre, è prevista una formazione professionale legata al percorso di carriera, mentre nel progetto di Bilancio riferito al triennio '98-2000 verranno stanziati risorse destinate ai nuovi investimenti tecnologici, all'acquisizione di mezzi e al rinnovo del vestiario. Riprende Magri: «Sono convinto ci sia molta disinformazione intorno alla riorganizzazione del Corpo. E infatti sono contento che Cgil, Cisl e Uil abbiano deciso di indire delle assemblee nelle zone, cui saranno chiamati a partecipare un centinaio di vigili alla volta, proprio allo scopo di informarli esattamente su quello che succederà a partire dal primo di marzo».



Lauro Matteucci Il sindaco Albertini con l'assessore Magri

Verso l'accordo

Piccolo Veltroni incontra il sindaco

Piccolo, dopo le polemiche la mediazione sembra sempre più vicina. Il vicepremier Walter Veltroni ha annunciato infatti che incontrerà Albertini, Formigoni e Tamberi il pomeriggio del prossimo 3 marzo nel terreno neutro della Prefettura (in mattinata, invece, vedrà i vertici di Assolombarda). Al summit, richiesto qualche giorno fa dallo stesso sindaco, parteciperanno anche gli assessori alla Cultura Carrubba (Comune), Tremaglia (Regione) e Benelli (Provincia). Insomma, i protagonisti della vicenda ci saranno tutti, nel tentativo di trovare un accordo definitivo per il futuro del teatro di Strehler.

Gli enti locali, Comune in *primis*, hanno chiesto a Veltroni di modificare il testo di legge sul teatro, che in prima battuta avrebbe trasformato il Piccolo (insieme al romano Argentina) in teatro nazionale con un amministratore unico nominato direttamente da Roma. In particolare, rivendicano la possibilità di partecipare alle scelte gestionali ed artistiche, e in questo è sostanzialmente d'accordo anche il centro-sinistra. Lo stesso Pds, infatti, aveva sostenuto la necessità di riequilibrare il ruolo degli enti locali. L'assessore Carrubba, nei giorni scorsi, ha fatto anche un passo in avanti, prospettando la possibilità che il Piccolo diventi una Fondazione, sul modello della Scala, che consentirebbe l'ingresso di capitali privati. E Albertini, dopo un iniziale «no» secco alla proposta Veltroni (mentre molti consiglieri di maggioranza si erano inalberati parlando addirittura di uno «scippo» da parte di Roma), ha scritto al vicepremier per cercare di trovare una soluzione soddisfacente sia per il Comune sia per il governo.

Intanto, è in via di definizione anche la querelle sul nuovo Consiglio d'amministrazione del Piccolo, dal quale sembra dover restare fuori il candidato di An Luca Barbareschi. Le scelte di Albertini parrebbero ricadere su Davide Rampello, dirigente di Mediaset sponsorizzato da Forza Italia, e su Emanuele Banterle, regista della Compagnia degli Incamminati, vicino a cielle.

Violento 10 anni fa Stupratore abusa delle figlie

Dieci anni fa stuprò una donna. Poi ha iniziato ad abusare delle proprie figlie di 4 e 5 anni. Ma proprio in seguito a una telefonata della prima vittima della sua violenza (peraltro già punita dalla legge con una condanna penale), l'uomo è stato arrestato per violenze sessuali e per maltrattamenti nei confronti delle sue due figlie piccolissime e anche con l'accusa di maltrattamenti su un'altra figlia di 15 anni a partire dal gennaio 1997.

La donna che ha lanciato l'allarme che ha innescato le indagini si è rivolta a una comunità per l'accoglienza dei minori sostenendo che l'uomo, un cuoco di 45 anni, sposato, picchiava le figlie e ne abusava: informazioni da lei ottenute - ha spiegato - dal datore di lavoro del violentatore. Ha anche fornito elementi per renderne possibile l'individuazione. Subito i responsabili dell'istituto hanno informato il pm Pietro Forno, che ha coordinato le indagini della polizia.

Già da un primo controllo è risultato che la donna, conoscente occasionale del cuoco, era stata da questi effettivamente stuprata e lui era stato condannato per violenza carnale. Le successive indagini, all'asilo e a scuola, e i colloqui con le bambine condotti con la collaborazione del Servizio di igiene mentale dell'età evolutiva della Usl hanno convinto gli inquirenti che la denuncia era attendibile. Le bimbe di 4 e 5 anni hanno raccontato agli investigatori delle attenzioni particolari del padre. La più piccola ha anche spiegato di non aver mai detto nulla perché temeva di essere picchiata, le altre due figlie, compresa quindi la ragazza di 15 anni, hanno detto di essere state spesso picchiate dal padre per futili motivi.

Le visite ginecologiche hanno evidenziato segni ritenuti compatibili con le violenze, in particolare sulla bambina più piccola. A quel punto, su richiesta del pm Forno, il gip Roberta Cossia ha autorizzato l'arresto dell'uomo. Le tre minori sono state allontanate provvisoriamente alla famiglia e affidate a un istituto. La madre, casalinga, sembra, al momento, estranea alla vicenda. Anche a lei, per motivi cautelari, è stata però sospesa la potestà sulle figlie.



Maxitamponamento sulla tangenziale Ovest per colpa della nebbia

La nebbia non dà tregua agli automobilisti e ieri si è sfiorata una nuova tragedia sulla tangenziale Ovest. Per fortuna quello che avrebbe potuto essere una replica degli spaventosi incidenti accaduti nelle settimane scorse si è risolto con un bilancio non troppo pesante. Ma per colpa di un maxi-tamponamento avvenuto alle 8 la tangenziale Ovest è stata bloccata per tre ore in direzione Bologna fra i Comuni di Assago e Trezzano. L'incidente, in cui sono rimaste coinvolte una ventina di automobili e un autobus, ha provocato una coda di 15 chilometri.

A causa di un improvviso muro di nebbia che ha ridotto la visibilità a venti metri si sono verificati in rapida successione tre tamponamenti. Sedici i feriti, nessuno in maniera grave, ricoverati agli ospedali San Carlo e San Paolo. Sulla carreggiata opposta si è formata un'altra coda, di una decina di chilometri, in seguito ad alcuni piccoli tamponamenti provocati dai rallentamenti dei curiosi. Alle 11 la circolazione è ripresa.

Qualche momento di tensione ieri alla manifestazione: i ragazzi dei centri sociali hanno lanciato petardi. In corteo verdi e Rc

Cinquemila gridano: «No alla guerra all'Irak»

Un corteo di almeno cinquemila persone per dire no alla soluzione militare della questione irachena. Qualche petardo lanciato dai militanti dei centri sociali, slogan anti-americani e anti-Prodi (per l'occasione inserito nella categoria degli «imperialisti»), tamburi e rime a tempo di rap contro l'ipotesi che l'Italia abbia un ruolo attivo nell'eventuale conflitto nel Golfo persico. Così, ieri pomeriggio, Rifondazione comunista, Verdi, Italia democratica, centri sociali (Leoncavallo in testa), gruppi anarchici, Cobas, associazioni di solidarietà con il terzo mondo e Movimento umanista hanno animato le vie del centro.

Sette anni dopo, il nuovo braccio di ferro tra Stati Uniti e Irak torna a essere l'occasione per una manifestazione milanese contro la guerra. Vecchie parole d'ordine come «Yankee go home» e «Fuori l'Italia dalla Nato» sono tornate a riecheggiare tra Porta Venezia e piazza Fontana, con un unico mo-

mento di lieve tensione quando il corteo è transitato in largo Donegani, dove si trova la sede del consolato statunitense, e i militanti dei centri sociali hanno dato vita a un fitto lancio di petardi e fumogeni verso i carabinieri e gli agenti di polizia schierati a difesa della sede diplomatica. Dopo pochi minuti di botti e fumate colorate - che più che altro hanno spaventato i numerosi bambini presenti alla manifestazione - il corteo ha ripreso la sua marcia e non si è verificato alcun contatto tra manifestanti e forze dell'ordine. Il resto del corteo è stato caratterizzato soprattutto dagli slogan pacifisti scanditi a tempo di rap dai giovani umanisti e dalle note della nutrita pattuglia della Banda degli ottoni, che ha sfilato sotto lo striscione «Bandiamo la guerra».

Alla testa del corteo - vivace ma meno affollato rispetto a quelli del 1991 - c'erano le bandiere di Rifondazione comunista, dietro alle quali hanno sfilato il responsabile

delle politiche estere del partito della Falce e martello Ramon Mantovani, il presidente della Commissione giustizia della Camera Giuliano Pisapia e Graziella Mascia della segreteria di Rifondazione. «Siamo disposti a trattare su tutto con il governo e la maggioranza - hanno spiegato i dirigenti del partito di Bertinotti - dalla giustizia a qualsiasi altra questione, ma sulla guerra no. Su questo tema siamo pronti alla rottura». E in effetti dal corteo sono partiti numerosi slogan contro il governo Prodi: «Ma quale governo di sinistra, quello di Prodi e un governo imperialista», recitava quello più gettonato.

Pioggia di petardi anche in piazza della Scala, questa volta con gli «obici» puntati verso Palazzo Marino, poi i cinquemila si sono radunati in piazza Fontana, dove la manifestazione si è conclusa tra comizi, danze e canti antimilitaristi.



Giampiero Rossi